

LA NOTA

DI PAOLA TOMASSONE



Quando mi è stato chiesto di scrivere sulla situazione forestale in Val di Vara, ho accettato senza indugi e con grande piacere perché per me il bosco è vita e

la vita è musica. Nella foresta quando tutto è silenzio una minima folata di vento provoca lo stormire di foglie: musica; si sentono le acque scorrere: musica; quando il fuoco arde distruggendo gli alberi pare di ascoltare una terribile musica carica di tragicità. Il bosco può essere dunque musica ma è soprattutto vita a servizio degli uomini per i quali svolge infatti le seguenti funzioni: trattenuta idrogeologica dei suoli e delle pendici, produttiva di legno e derivati, turistico-ricreativa, creatrice di ossigeno.

La Provincia della Spezia può essere definita una provincia *verde* poiché il coefficiente di boscosità, inteso come percentuale di superficie boscata in rapporto alla superficie totale, si aggira intorno al 75% e corrisponde all'incirca al doppio di quello nazionale.

In particolare, secondo i rilievi effettuati durante la realizzazione della Carta Forestale Regionale, elaborata dal Centro di Agrometeorologia Applicata della Regione Liguria, risulta una superficie forestale provinciale di 58.260 ettari di cui 28.131 nel territorio della Comunità Montana dell'Alta Val di Vara, area nella quale il coefficiente di boscosità raggiunge anche il 90%.

I boschi cedui costituiscono la forma di governo più diffusa con prevalenza del castagno che caratterizza soprattutto la Val di Vara dove è stato fortemente implementato ad opera dell'uomo che si serviva dei suoi frutti, del suo legno e della sua lettiera.

Un tempo in Val di Vara il castagneto era governato ad alto fusto, poi venne convertito a ceduo; attualmente la specie è in progressiva regressione per motivi di ordine sociale e fitopatologico. Fortunatamente nei cedui di castagno si insediano altre specie quali il cerro e il carpino nero che consentono di sostituire gradatamente il castagno fortemente colpito dal cancro corticale.

Nella parte più elevata del territorio provinciale si estendono, su circa 580 ettari, faggete pure governate ad alto fusto. Gli altri tipi di fustaia sono per larga maggioranza composte da pino marittimo che forma pinete nella zona posta a sud della linea che idealmente congiunge il Passo del Bracco con Sesta Godano e che tende ad invadere i terreni abbandonati e quelli distrutti dal passaggio del fuoco.

Nella Val di Vara alcune aree furono poi sottoposte a rimboschimenti con pino nero, pino silvestre, abete rosso, abete di douglas e abete bianco; tali aree nel tempo hanno assolto all'importante funzione di prevenzione idrogeologica ma, all'attualità, si presentano abbandonate e assolutamente necessitanti di cure culturali.

Fin da bambini gli insegnanti si prodigano per sottolineare le varie funzioni vitali del bosco e il rispetto che gli uomini devono nei suoi confronti, purtroppo, però, a volte non viene ricordato che i boschi italiani, e dunque anche quelli della Provincia della Spezia, sono boschi ove è notevole l'intervento umano per cui la loro continuità viene garantita solo con altri interventi mirati ad accrescerne il valore.

La maggior parte dei boschi della provincia ha risentito in modo negativo del corso storico dell'abbandono della montagna in quanto tutte le proprietà private, che costituiscono la gran parte del patrimonio boschivo, sono altamente polverizzate.

segue a pag.8 ►

IL RIGO

PERIODICO
MUSICALE

DELLA SOCIETÀ DEI CONCERTI
ANNO II LUGLIO 2005

ESTATE 2005



Giovedì 7 luglio h.21.15

La Spezia, Piazza Mentana

Madredeus "Um amor infinito"

Maria Teresa de Almeida Salgueiro Machado, voce, Pedro Aires Ferreira de Almeida Gonçalves Magalhães, chitarra, José Afonso dos Reis Peixoto, chitarra, Fernando Manuel Júdeice da Costa, basso acustico, Carlos Maria Pereira Trindade, tastiere
Musica fado

Giovedì 14 luglio h.21.30

Riomaggiore, Piazza del Vignaiolo

Genova/Bahia andata e ritorno

Hyperion Ensemble: Pietro Sinigaglia, voce, Valerio Giannarelli, violino, Stefano Cabrera, violoncello, Bruno Fiorentini, flauto, Gloria Clemente, pianoforte e tastiere, Danilo Grandi, contrabbasso, Roberto Taufic, chitarra.

Con la partecipazione di Four Steps Choir

Musiche di L.Tenco, G.Paoli, F.De Andrè, I.Fossati, C.Veloso, C.Buarque, A.C.Jobim, M.Nascimento, Djavan

Sabato 23 luglio h.21.15

Carro, Piazza della Chiesa

4° Festival Paganiniano di Carro

Orchestra da camera Camerata Mistà

Maxence Larrieu, flauto, Franco Maggio Ormezewsky, violoncello.

Musiche di L. Boccherini, J.S.Bach, C.Ph.E.Bach



Touring Club Italiano

Domenica 24 luglio h.21.30

Vernazza, Piazza della Chiesa

Koçani Orkestar

con Paolo Fresu, tromba, Antonello Salis, fisarmonica
Musiche della tradizione balcanica e jazz

Venerdì 29 luglio h. 21.30

Vernazza, Porticciolo

Tropical Tango

Hyperion Ensemble, con la partecipazione di Hector Raul Tito Cartechini, bandeon, Roberto Taufic, chitarra, Marcela Guevara y Esteban, ballerini

Musiche di P.Conte, V.Parra, A.Yupanqui, E.Gismonti, A.Piazzolla, C.Buarque, I.Fossati.

Il concerto è replicato 21 luglio a Camogli, 23 a San Remo, 30 a Spotorno, 17 agosto a Ceriale, il 18 a Genova e 19 a Borgio Verezzi, il 4 settembre a Santa Margherita Ligure.

Sabato 31 luglio h.21.15

Carro, Piazza della Chiesa

4° Festival Paganiniano di Carro

Duo violino e pianoforte

Stefano Pagliani e Mauro De Zan

musiche di B.Bloch, L.van Beethoven

Venerdì 5 agosto h. 21.30

Sesta Godano, Sagrato di Santa Maria Assunta

4° Festival Paganiniano di Carro

Trio violino violoncello e chitarra

Luca Marziali, violino, Claudio Casadei, violoncello, Claudio Piastra, chitarra

Musiche di N.Paganini, M.Giuliani

Sabato 6 agosto h. 21.30

Beverino Castello, Piazza Revellino

4° Festival Paganiniano di Carro

Trio violino violoncello e chitarra

Luca Marziali, violino, Claudio Casadei, violoncello, Claudio Piastra, chitarra

Musiche di N.Paganini, M.Giuliani

Lunedì 8 agosto h. 21.15

Brunato, Corte del Palazzo Vescovile

4° Festival Paganiniano di Carro

Nuovo Quintetto Italiano a fiati

Andrea Oliva, flauto, Fabrizio Meloni, clarinetto, Francesco Di Rosa, oboe, Luca Benucci, corno, Alberto Gonella, fagotto,
Musiche di W.A.Mozart, F.Farkas, J.Ibert

Venerdì 12 agosto

Carro, casa Nasca, h.18.00

Conversazione di M.Dellaborra "Il segreto di Paganini"

Carro, Piazza della Chiesa, h.21.15

4° Festival Paganiniano di Carro

Concerto della vincitrice del Concorso Violinistico Internazionale N.Paganini di Genova

Yuki Manuela Janke, violino, Ayumi Janke, pianoforte

Musiche di J.S.Bach, L.Berio, L. van Beethoven, N.Paganini

Venerdì 12 agosto h.21.30

La Spezia, Teatro Civico

Orquestango con Daniel Binelli e Polly Ferman

Daniel Binelli, bandoneon, Polly Ferman, pianoforte

Hyperion Ensemble con la partecipazione di Pilar Alvarez e Claudio Hoffmann, ballerini

Musiche di D.Binelli, A.Villoldo, A.Piazzolla, J.Cobian

Giovedì 18 agosto h.21.15

Riomaggiore, Terrazza del Castello

London Brass

Andrew Crowley, Gareth Small, Mark Bennett, Neil Brough, trombe, Byron Fulcher, Richard Edwards, Tracy Holloway, tromboni, Dave Stewart, trombone basso, Dave Lee, corno, Owen Slade, basso tuba

Musiche di G.F.Haendel, H.Puccini, P.Mc Cartney



Carro 4° Festival Paganiniano

VIRTUOSISMO STRUMENTALE A CARRO

Sei concerti nel verde della Val di Vara

A.Vivaldi

P.Barbareschi pag.6 ►

La Spezia Rassegna di musica contemporanea

UN'ESTATE TRASVERSALE

I Madredeus l'ultima evoluzione del fado portoghese



I Madredeus

B.Fiorentini pag.6 ►

L'attività concertistica dell'estate che sta per iniziare è caratterizzata da un ampio spaziarne attraverso generi musicali apparentemente lontani tra loro ma che hanno come unico filo conduttore la contemporaneità nelle sue varie sfaccettature. Partendo dal ciclo di concerti di musica contemporanea realizzati in città nell'ambito di Progettomusica e in collaborazione con il CAMEC, l'estate si snoda attraverso il territorio della Provincia con escursioni nel jazz, nell'etnico, nella canzone d'autore, per concludersi con una formazione classica quale i London Brass. La trasversalità di questo articolato calendario ci condurrà attraverso un'esplorazione della sensibilità musicale

IL RIGO DELLE ARTI

Cinema, letteratura, grafica, teatro, poesia, scultura, arti visive e linguaggi multimediali, recensioni.

a pagina 2



IL RIGO DELLE ARTI

2

❖ La Marrana arteambientale Installazioni estate 2005

Proseguendo nella sua attività di coinvolgere artisti di arti visive nel percorso di interventi di arte ambientale a Montemarcello, *La Marrana arteambientale* ha invitato quest'anno uno dei più significativi artisti internazionali: Jan Fabre. Artista fiammingo, è internazionalmente noto per la sua molteplice personalità di scenografo, regista teatrale, autore di testi di teatro e di performance, ma soprattutto quale artista visivo. Le sue grandi e talvolta conturbanti opere che utilizzano le corazze di insetti per la costruzione di raffigurazioni fantastiche, lo hanno fatto conoscere a tutti gli appassionati di arte contemporanea.

THE SHELTER (FOR THE GRAVE OF THE UNKNOWN COMPUTER) (2005) ovvero *Il rifugio (per la tomba del computer sconosciuto)*, è il titolo dell'opera-installazione che Jan Fabre propone per *La Marrana* per l'edizione 2005 curata da Giacinto Di Pietrantonio. Nonostante la poliedricità e l'eclettismo di questa figura - artista visivo, autore teatrale, coreografo e scenografo, editore... - l'opera in questione riguarda strettamente quello delle arti visive, seppur con evidenti relazioni con le altre discipline sopracitate di un artista tanto vitale.

Eclettismo, atmosfere magiche e un forte rapporto con la tradizione figurativa fiamminga sono le costanti del lavoro di Fabre, un lavoro che si concentra sulla dimensione del corpo inteso come campo di indagine tanto in ambito artistico - quindi nei disegni, nei film, nelle sculture e nelle installazioni - quanto nella pratica teatrale - quindi nell'arte drammaturgica, scenica e coreografica.

Come un Leonardo contemporaneo - vicino però, per sensibilità e spregiudicatezza immaginativa, alla fantasia surreale e brulicante di Hieronymus Bosch e al realismo allucinatorio di Jan van Eyck - Jan Fabre tocca ciascuno di questi ambiti creativi - arte visiva, scrittura e teatro - con la stessa tensione e la medesima carica di fascino arcano e magia contemporanea. Ed è proprio l'immersione in un'atmosfera carica di suggestioni profonde che più caratterizzerà l'esperienza dello spettatore nel corso di questo viaggio.

Come spesso accade nell'opera di Fabre è la metamorfosi ad essere al centro del suo discorso, metamorfosi del corpo, metamorfosi dell'uomo-animale accompagnata da riti di passaggio non solo del corpo, ma anche dello spazio e della luce come avviene in questo caso dove la relazione lucebuio, chiaro-scuro, luce-ombra nella casetta-rifugio gioca un ruolo fondamentale.

segue a pag.4 ►



❖ Il volume miscelaneo...

... affronta pionieristicamente il rapporto fra arti e nuove tecnologie con uno sguardo che spazia fra forme e generi diversi e nuovissimi (dalla pittura, alla video arte, al cinema, al teatro, alla musica, alla danza con tutte le possibilità di intrecci e metamorfosi: coreografie digitali, installazioni sonore e interattive, cybernarrazioni, ipertesti letterari, computer based work) e che assume una prospettiva insieme storica e teorica, etica ed estetica. Il suo cardine è la nozione trasversale di multimedialità: l'espressione *multimediale* indica nell'uso corrente, l'integrazione tecnica di media differenti tramite il computer (la *sintesi obbligata del digitale* per dirla con Derrick De Kerchove), ma, oltre a determinare una particolare condizione tecnologica, racchiude in sé un reticolo di implicazioni e di possibilità. Il passaggio dalla tecnologia elettronica analogica al digitale ha trasformato i linguaggi artistici codificati, dando vita all'integrazione di precedenti forme artistiche e alla nascita di nuove; ha prodotto *rimediazioni* delle forme storiche dei mass-media; infine ha trasformato il contesto e le modalità di creazione.

Partendo da questo assunto l'idea di multimedialità è precedente alla rivoluzione digitale, perché dal Romanticismo in poi, percorre la cultura occidentale come utopia della sintesi delle arti. La scelta di considerare i fenomeni attuali alla luce dell'osservazione del passato costituisce uno dei motivi di novità del volume, poiché permette da un lato di costruire la consapevolezza storico-critica necessaria a valutare gli elementi di continuità e di rottura fra le arti pre e post-digitali, dall'altro di dare un più largo respiro alla riflessione sulla contemporaneità, uscendo dalla sterile polemica che vede contrapposti coloro che rifiutano le applicazioni artistiche delle tecnologie a coloro che ne esaltano acriticamente la novità. La prima parte del libro, *Verso la sintesi della arti. I precursori*, è dedicata a richiamare le esperienze trascorse che costituiscono un patrimonio di memoria fondamentale per le sperimentazioni odierne. Tra gli autori: Alessandro Amaducci, Sandra Lischi, Simonetta Cargioli, Mauro Lupone. Al centro di questo insieme variegato si trova il concetto di Gesamtkunstwerk o Opera d'Arte Totale di Wagner, che raccogliendo e sviluppando le premesse teoriche dell'estetica

romantica, ha generato, anche in virtù dei propri limiti, critiche e interrogativi che hanno animato la ricerca artistica nel corso del Novecento. Abbiamo accolto l'impostazione del volume curato da Denis Bablet e Elie Konigson *L'œuvre d'art totale*, pubblicato dal Laboratoire des Arts du Spectacle del CNRS nel 1995 ampliandone gli orizzonti, estendendoli a campi artistici eterogenei. Il teatro resta comunque un punto di riferimento ricorrente delle sperimentazioni prese in esame. La scena è infatti il luogo privilegiato dell'idea di multimedialità, in quanto campo di incontro e di interazione dei diversi linguaggi artistici, *luogo di valori*, secondo la definizione di Fabrizio Cruciani, in cui si esplica al massimo grado il rapporto fra arti, tecnica e società. Secondo Brenda Laurel in *Computer as Theatre* il teatro con le sue problematiche di interazione (tra attore, spazio scenico e spettatori) fornirebbe proprio il modello teorico per spiegare le relazioni uomo-macchina e per programmare nuove ipotesi di interfacce. Inoltre come ricordava Renato Barilli, a partire dalle seconde avanguardie c'è una tendenza diffusa delle arti alla *teatralità* (pensiamo agli happening, al movimento Fluxus). La radicalità con cui le sperimentazioni teatrali novecentesche interrogano e mutano le molteplici relazioni presenti nell'evento teatrale spazio-temporali, attoriali, spettatoriali, artistiche rendono il teatro un centro di irradiazione che entra in contatto con altre regioni del territorio multimediale: la musica, le arti plastiche, il cinema e, dalla seconda metà del Novecento, la videoarte. La polifonia delle voci degli autori, anche nel ricorrere dei medesimi elementi osservati da punti di vista differenti, rende la complessità delle questioni poste in campo dall'aspirazione alla sintesi delle arti, i cui leitmotiv concettuali risultano la tendenza al coinvolgimento percettivo e attivo dello spettatore nell'opera d'arte e la progressiva preminenza del processo sul prodotto.

Nella seconda parte del volume, *Verso la sintesi del digitale. La genesi multimediale delle arti*, tali elementi riemergono, trasformati e ulteriormente estremizzati. I numerosi interventi a firma di Antonio Caronia, Tommaso Tozzi, Valentina Tanni, Maria Grazia Mattei compongono un quadro molto articolato, in cui vengono

presi in considerazione i diversi campi di azione della multimedialità digitale nella loro dimensione sperimentale in fieri: le arti visive, con i mutamenti della fotografia e del cinema da un lato, e la novità dell'immagine di sintesi, che nasce dal calcolo e non ha più alcun rapporto generativo con la realtà materiale; la musica e la coreografia, dove stanno emergendo nuove possibilità di interazione fra composizione sonora e movimento; le arti dello spazio, il teatro e le installazioni, che creano delle inedite relazioni fra il corpo e l'ambiente; la scrittura, che abbandona la linearità e il dispotismo creativo dell'autore per trasformarsi in ipertesto, dove blocchi testuali sono liberamente percorribili dal lettore, o in nuova drammaturgia multimediale, intesa come scrittura sinestetica dei linguaggi della scena. La riflessione dedica ampio spazio alla nozione di rete e di web, e si concentra su forme artistiche di recentissima invenzione, come la hacker art e la net art, che scardinano il concetto stesso di opera d'arte e che uniscono la protesta politico-sociale all'azione artistica. Il concetto chiave che accomuna queste esperienze brevemente citate è l'interattività, intesa in un senso più ampio e più problematico dell'interazione fra uomo e macchina. L'interattività ha il valore più ampio di *principio di interdipendenza*, fra il fruitore e l'opera, fra diversi linguaggi, fra i soggetti che si trovano a collaborare.

Il volume è completato da una terza parte intitolata *Percorsi emblematici fra pratiche artistiche e teorie estetiche*, composta di due sezioni complementari: una raccolta di trentanove schede, che, in ordine cronologico, illustrano sinteticamente le opere più significative del panorama delle arti multimediali, dal Fregoligraph, dispositivo utilizzato dal trasformista Leopoldo Fregoli nel primo Novecento, allo spettacolo *Voyage di Dumb Type* del 2003; un'antologia di testi riuniti tematicamente e commentati in cui il lettore può ritrovare alcuni scritti dei teorici e degli artisti menzionati nei saggi. Il termine *percorso*, scelto per definire quest'ultima parte, si addice a nostro avviso a designare l'opera nella sua interezza, poiché in essa il lettore può *navigare* con libertà, definendo il proprio tracciato secondo i suoi interessi peculiari. La ricca bibliografia tematica che chiude il libro costituisce uno strumento ulteriore di approfondimento, per quegli studenti e studiosi, appassionati ed artisti che intendano acquisire una maggiore consapevolezza *est-etica* della complessità dei fenomeni tecno-artistici contemporanei.

Anna Maria Monteverdi



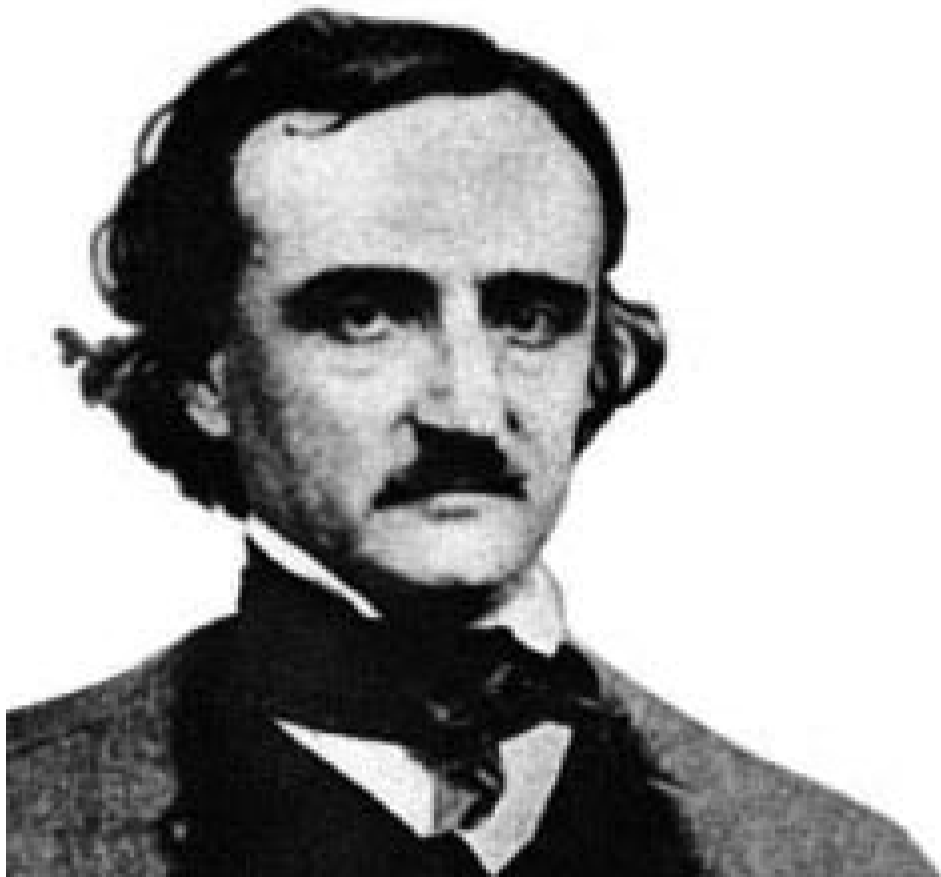
dove trovare

Andrea Balzola
Anna Maria Monteverdi

Le arti multimediali digitali
Storia, tecniche, linguaggi, etiche ed estetiche delle arti del nuovo millennio

Saggi
Garzanti Editore

624 pagine
27,00 Euro



❖ L'uomo a tutt'oggi...

...universalmente celebrato come Edgar Allan Poe (nella foto in alto) potrebbe essere il somigliantissimo suo fratello maggiore William Henry, secondo le cronache misteriosamente morto a Baltimore il 1° agosto 1831, ma che forse con un fratricidio seppa sostituirsi a lui? Oppure a consumare il fratricidio fu l'invidioso Edgar, in quel 1831, nei confronti di William Henry, come del resto affiora evidente nel racconto William Wilson?

E quale dei due venne in Francia e a San Pietroburgo nel 1827 e nel 1832, in circostanze a tutt'oggi negate da ogni biografo? Da questi inquietanti interrogativi prende l'avvio un mio saggio. Si basa, questo mio libro, su alcuni documenti inediti relativi ai fratelli Poe, raccolti prima a Parigi e quindi, nel maggio 1868, a San Pietroburgo da Jean-Marie Chuzeville (1834-1871). Di origine francese nato a Baltimore, Chuzeville, proprietario di navi e commerciante in tabacco, in quel 1868 si era spinto nella capitale russa anche per le affermazioni dello stesso Poe su due suoi viaggi, per l'appunto nel 1827 e nel 1832, proprio a Pietroburgo. Con l'aiuto della nobildonna russa Yelena Brjusova (1845-1871), negli archivi della polizia piomboburghese trovò l'indubitabile prova dell'arresto di un Edgar Pué il 30 maggio 1827 (ma si trattava del fratello William Henry) e il 16 settembre 1832. Accorgendosi però, Chuzeville, che i connotati della persona arrestata nel 1832 erano quelli dello stesso William Henry, come gli venne del resto confermato da una lettera (anch'essa inedita) di Alexandre Dumas, su un suo incontro il 1° luglio 1832 a Parigi con un giovane presentato come Edgar Poe ma sempre con i connotati del fratello. A Pietroburgo trovò infine, Chuzeville, ritagli di settimanali americani con numerosi versi e racconti firmati nel 1827 da William Henry Poe ma in séguito plagiate da Edgar.

I suddetti documenti includono un brevissimo quanto avvincente resoconto diaristico (venti pagine d'un taccuino dal 26 al 31 maggio 1868) che lo stesso Jean-Marie Chuzeville scrisse prima di lasciare precipitosamente la Russia sino a morire nell'ottobre 1871 con la Brjusova, diventata nel frattempo sua moglie, nella più grave sciagura navale che mai colpì gli Stati Uniti, davanti alle coste dell'Alaska. Il sabato 11 febbraio 1967 tali documenti pervennero allo scrittore americano Henry Furst che, con la moglie Orsola Nemi, abitava a San Bartolomeo della

Spezia (dove morirà pochi mesi dopo, il 15 agosto 1967). Da loro ebbero il permesso, quell'11 febbraio, di trascriverli, assieme a numerose lettere parimenti pervenute a Furst da parte dei discendenti novecenteschi di Jean-Marie Chuzeville e di Yelena Brjusova, ovvero lo scrittore francese Jean Chuzeville e il poeta simbolista russo Valerij Brjusov. Ma senza escludere altre lettere, sempre relative ai Poe, della poetessa russa Zinaida Gippius e del grande narratore tedesco Ernst Jünger, anch'esse pervenute a Furst. Da questa corrispondenza (da me pubblicata in un'Appendice) si comprende sia come venga in parte svelato il mistero che continua a circondare i fratelli Poe sia il tortuosissimo percorso di tutte queste carte: ma si comprende altresì il perché Furst e Jünger vollero confidarmele affinché scrivessi questo libro, che a entrambi ho inteso dedicare.

Marcello Staglieno



dove trovare

Marcello Staglieno

Poe: dandy o assassino?

Collana
Storia e Memorie
Boroli Editore

352 pagine
20,00 Euro

❖ La rivincita dei telefilm



Se la crisi del cinema italiano - segno negativo del 12% rispetto all'anno precedente e una diminuzione del 30-35% nei primi due mesi del 2005 - è ormai cosa nota, meraviglia invece che anche gli Stati Uniti, ove pare si salvino solo i film di fantascienza ed i cartoon di nuova generazione, risentano della crisi con notevole flessioni rispetto all'anno precedente. Se poi a questi risultati viene a sommarsi la decisione della Nuova Zelanda che ha organizzato a Sidney un festival chiamato *Rubbish Film festival* (Festival del Cinema Immondizia), ove, in una competizione on-line, i film, girati con i telefoni cellulari, non dovranno durare più di venti secondi, si può comprendere come, nella limitatezza di orizzonti culturali e sociali che sta attraversando la nostra epoca, oppressa da una proliferazione selvaggia di Dvd, Pay Tv e film scaricati e venduti (quattro Euro se inediti, un Euro se già nelle sale), possano diventare vincenti i nuovi telefilm che, cercando di rappresentare quello che è il pubblico del tempo in cui viviamo, tentano di rincorrere le diverse fasce di sesso e di età, ora fotografando i vari aspetti della vita quotidiana ora reinventando quelle atmosfere, sia poliziesche sia western sia paranormali, sempre capaci di coinvolgere il telespettatore.

Così, se nel 2004 la programmazione di prima serata destinata ai telefilm raggiungeva appena il 6%, il 2005 la vede vicina al 9%, con una certa crescita anche qualitativa che, attraverso citazioni da teatro cinema e letteratura, e con uso tecnico e strutturale vicino ai modelli alti, finisce per diventare un surrogato quasi obbligato sia della letteratura sia del grande cinema e, per i giovani - tramite quelle fiction ad hoc dette *teen-drama* - una sorta di *volonteroso* telefilm di formazione. Non a caso - ed è già il terzo anno - nei primi giorni di maggio si è svolto a Milano il *Telefilm Festival* che, unico evento al mondo dedicato interamente alla serie TV è diventato un appuntamento di culto per amanti di inediti e di anteprime.



Così se già sui nostri teleschermi su FoxLife, lo spettatore può assistere oggi

a quel misto di soap-opera e commedia dark americana, vincitrice, del Golden Globe titolata *Desperate Housewife* (Casalinghe disperate) - considerate le sorelle sposate delle single di *Sex and The City*, altro serial *cult* durato ben sei anni - dove cinque casalinghe, ma una si suicida subito e rimarrà la sua voce fuori campo per tutte le puntate, sfogheranno le loro frustrazioni coniugali con tradimenti o psicofarmaci, alcool o shopping sfrenato - nel prossimo autunno molte saranno le possibilità di scelta.

E così il telespettatore potrà spaziare dal poliziesco *C.S.I. New York* séguito del successo di *C.S.I. Miami* e di *C.S.I.*



Scena del *Crimine* al serial-thriller *Numb 3rs* dei fratelli Ridley e Tony Scott, primo serial a usare la *numerologia* come leva per l'indagine; dal nuovo western *Deadwood*, cittadina del Dakota diventata, dopo la morte del generale Kuster, terra di fuori legge in assenza totale di eroi, agli amati *teen-drama* che oltre ad una nuova serie di *The O.C.* mostreranno anche *One three hill*, dove due ragazzi scopriranno di essere figli dello stesso padre; dal serial paranormale *Point Pleasant*, cittadina del New Jersey turbata dall'arrivo di una giovane trovata in mare durante una tempesta, fino alla tanto attesa *comedy Veronica Mars*, la soap più amata dai critici televisivi degli Stati Uniti. Ma, per non essere da meno, da luglio a settembre anche l'Italia - un tempo artefice del cinema più ammirato del mondo - presenterà su Raitre la sua *reality-soap* che, titolata *Walter e Giada* e ispirata niente meno che ai *Promessi Sposi* è stata definita la prima soap *neo-realistica*, e dove, in una versione moderna dell'Innominato sostituito qui dall'Onorevole, vedremo l'ex Ministro delle Telecomunicazioni Oscar Mammi il quale, per avvalorare la validità della sua interpretazione, dirà con ironia che lui è un bravo attore perché *chi fa politica o è un bravo attore o non ce la fa*.

Gisa di Janni

ratosi di lei e da lei respinto. Herzen con la figlia soggiorna all'Hotel Croce di Malta e come si legge nella sua corrispondenza epistolare, rimane colpito dalla città e dalla bellezza del Golfo in particolare la mattina presto quando è tutto inondato di sole.

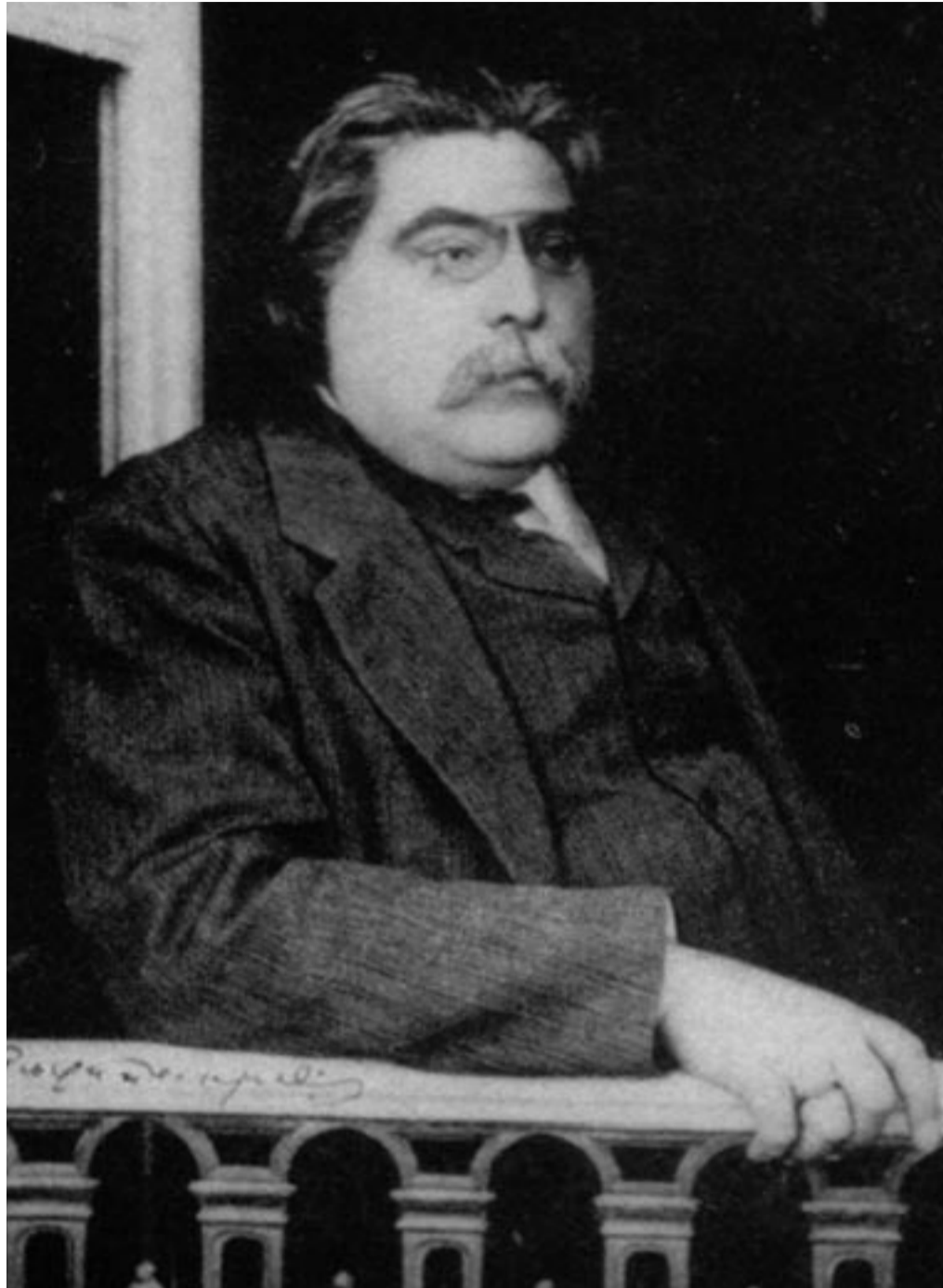
Il 26 giugno del 1900 giunge alla Spezia Maksimilian Volosin (1877-1932). Poeta, pittore, critico, pubblicista, ma soprattutto personalità di grande levatura, profondo conoscitore della storia e testimone spassionato della rivoluzione e della guerra civile, arriva in Italia con due suoi amici nella primavera del 1900. La Spezia insieme a Pisa e Genova sono tra le tappe del suo lungo viaggio in Italia, e proprio in una delle sue molte lettere ci dà uno spaccato bellissimo della città così come doveva apparire ad un visitatore straniero agli inizi del Novecento: *Le vie e le strade carrozzabili sono ampie, pulite, tutto intorno incombono le spesse mura della fortificazione della caserma e dell'arsenale [...]. Dal nostro albergo si stendeva dapprima una via democratica, piena di ristoranti a buon mercato, negozi di tabacchi e latterie. Da una piazzetta che porta il pomposo nome di Piazza Garibaldi, è cominciata la parte aristocratica di La Spezia (sic). Vivida illuminazione elettrica, caffè luminosi, ristoranti. Un bellissimo viale tutto illuminato elettricamente, proprio sulla riva del Golfo. Era sera; la gente passeggiava animata per il viale parlando. Nel Golfo c'era una quantità di barche con le vele bianche[...]*

Bisogna attendere l'anno 1909, per sentire nuovamente spirare il vento dall'est nella città ligure. Nel frattempo la Russia aveva vissuto la tragica esperienza della rivoluzione del 1905, rivoluzione che aveva attratto su di sé gli occhi delle diplomazie europee. La rivista spezzina *Sprazzi di Luce* nel 1913 in occasione dell'ottavo anniversario della rivoluzione, dedicherà un intero numero a quei tragici fatti di sangue pubblicando tutta una serie di articoli scritti da intellettuali russi emigrati in Europa. Ebbene, proprio nel 1909, quando si diffonde la voce di un possibile incontro tra lo zar Nicola II e Vittorio Emanuele III alla Spezia, la città è attraversata da sentimenti contrastanti, si crea una vera e propria mobilitazione, soprattutto da parte delle forze della sinistra di allora che non condividevano la politica reazionaria dello zar e sostenevano il movimento rivoluzionario russo.

Lo zar era particolarmente legato alla casa reale Savoia e decide di arrivare in Italia per ricambiare la visita fatta in Russia da Vittorio Emanuele III a Pietroburgo nel 1902. I legami con i Romanov sono molto solidi, inoltre, come è noto, la regina Elena aveva ricevuto la sua educazione a Pietroburgo presso il monastero dello Smolnij, parlava correntemente la lingua russa e aveva addirittura pubblicato alcune sue poesie in russo nella rivista letteraria *Nedelja* che circolava all'epoca a San Pietroburgo.

Per motivi mai resi noti, Nicola II non arriverà mai nel Golfo della Spezia, s'incontrerà infatti con Vittorio Emanuele III a Racconigi il 23 ottobre del 1909.

Proprio in quello stesso anno a Venezia in occasione dell'VIII Mostra Internazionale delle Arti, lo scultore russo Stepan Erzia con la scultura *L'Ultima notte del condannato a morte* riscuote un successo tale che gli si aprono le porte delle più importanti sale espositive italiane ed europee. Stepan Erzia (1876-1959), uno tra i più grandi scultori russi contemporanei, era giunto in Italia nel 1906. Dopo aver soggiornato a Milano arriva alla Spezia nel 1913 e vi rimarrà fino agli inizi del 1914. Prima di trasferirsi alla Spezia vive per qualche tempo nella vicina Carrara dove realizza delle splendide opere in marmo bianco. Erzia si trasferisce alla Spezia grazie all'interessamento dell'Ispettore dei Musei Lombardi Ugo Nebbia, suo intimo amico, grazie al quale vince una gara d'appalto per la realizzazione di una statua di San Giovanni Battista in cemento



Ritratto di Aleksandr Amfiteatrov eseguito alla Spezia nel gabinetto fotografico Meriggioni, in Corso Cavour.

per la chiesa del Fezzano, piccolo borgo di pescatori che si trova lungo la strada che conduce a Portovenere.

Erzia viene ospitato dallo scrittore Aleksandr Amfiteatrov che già dal 1910 risiedeva al Fezzano e in seguito insieme a lui si trasferirà nella vicina Levanto dove rimarrà fino all'estate del 1914 per poi far ritorno in patria. A Levanto, Amfiteatrov allestisce un piccolo laboratorio dove lo scultore ha la possibilità di lavorare in estrema tranquillità. Erzia durante il suo soggiorno spezzino oltre alla già citata statua del Giovani Battista conservata nella canonica del Fezzano, scolpisce numerose statue in marmo bianco tra cui

Ragazzo con il bambino, Agrippina, La fratellanza, altre due statue in marmo bianco rinvenute di recente e non catalogate e molti bozzetti lasciati incompiuti.

È sicuramente Aleksandr Amfiteatrov (1862-1938) l'intellettuale russo più importante a risiedere alla Spezia in quanto a differenza degli altri che sono soltanto transitati alla Spezia, egli eleggerà il territorio spezzino come sua seconda patria e vi rimarrà fino alla morte. Scrittore eccezionalmente fecondo, narratore, giornalista, fu scrittore di cultura letteraria occidentale.

Egli arriva al Fezzano nel 1911 e si stabilisce a Villa Buriassi, insieme a lui ci sono

la moglie e i suoi tre figli, Daniele, Massimiliano e Romano. La villa diventa nel giro di pochissimo tempo punto di incontro di emigrati russi di passaggio: sono suoi ospiti, Massimo Gorkij, Georgij Plechanov, Viktor Cernov, Burtzeff, il grande basso Fjodor Shalagin e molti altri. Inizialmente la sua presenza e quella degli amici desta una certa preoccupazione non solo tra la popolazione, ma come è ovvio tra le Autorità.

Sfatate subito le paure e le ombre che Amfiteatrov potesse essere una spia, gli abitanti del Fezzano, che in qualche modo si sentono onorati della presenza dell'illustre letterato nel loro paese, organizzano per lui una grande festa. Amfiteatrov lascia la provincia della Spezia nel 1916 per recarsi in Russia; vi farà ritorno nel 1922 dove, come abbiamo già detto, si stabilirà definitivamente fino alla sua morte avvenuta a Levanto nel 1938.

Amfiteatrov svolge un'attività letteraria febbrile tra la Spezia e Levanto, scrive romanzi e articoli di giornale che spedisce in tutte le parti del mondo.

A Levanto addirittura apre la casa editrice *Energija* e collabora con la rivista culturale *L'Eroica* diretta da Ettore Cozzani e da Franco Oliva. Cozzani diventa intimo amico di Amfiteatrov e grazie a lui lo scrittore russo entra in contatto con Eugenio Montale e Federigo Tozzi che gli andranno a far visita.

Amfiteatrov pubblica nell'*Eroica*, diversi saggi ed una commedia teatrale scritti in italiano, sapientemente tradotti dalla moglie Ilaria che conosceva perfettamente la nostra lingua: tra questi l'opera teatrale *Il Don Giovanni a Napoli* (1913-1914), *Il futurismo russo...La bocca di un critico* (1913), *Il tradimento* (1913), in un edizione speciale dell'*Eroica* dedicata alla Serbia, vengono pubblicati i suoi saggi: *Serbia e Italia, Il mito del pericolo slavo, Italia e Russia - le nostre spie, Agli italiani*, tutti del 1914. L'opera *L'isola vergine* pubblicata a Milano nel 1930 è prefata da Ettore Cozzani.

Anche la moglie Ilaria non solo traduttrice ma anche scrittrice pubblica sull'*Eroica* un suo romanzo *Negli artigli dei Sovieti* (1922) un'aspra critica e denuncia degli orrori delle carceri sovietiche negli anni venti, dove l'autrice si concentra sulle figure delle condannate, soprattutto sulla prigioniera O. Lundt accusata di attività contro rivoluzionaria che alla fine verrà fucilata.

Le spoglie della famiglia Amfiteatrov riposano oggi nel cimitero di Levanto a pochi passi da quel mare che tanto li aveva ispirati.

Marzia Dati



Nikolay Nikolaevic Ge. Golfo della Spezia San Terenzo. 1867.

dalla prima pagina



Il mese di luglio è ormai tradizionalmente dedicato ad un appuntamento che aumenta di anno in anno il suo prestigio: il Festival Paganiniano di Carro, giunto quest'anno alla sua quarta edizione. L'idea di svolgere nel paese natale della famiglia Paganini un festival musicale si è rivelata vincente. L'affluenza di pubblico e la visibilità in ambiente nazionale della manifestazione è ormai consolidata. Il fascino dell'antico borgo, la piazzetta antistante la chiesa, l'ospitalità degli abitanti si sono rivelati ingredienti fondamentali per la riuscita della manifestazione.

Da segnalare quest'anno la sponsorizzazione di Isagro SpA ed il patrocinio del Touring Club Italiano che contribuirà ulteriormente a far conoscere questa realtà del nostro territorio.

Il festival, dedicato a Paganini e alle sue opere, ha un sottotitolo significativo: il virtuosismo strumentale dell'ottocento. In questo modo è possibile proporre non solo composizioni del grande virtuoso del violino, ma anche brani di altri autori che con le loro opere hanno contribuito alla formazione di un repertorio virtuosistico significativo.

Vengono così messe in luce le capacità espressive di tutti gli strumenti ad arco, ma anche di altri strumenti, nelle più diverse formazioni cameristiche o come solisti. L'edizione 2005 rispetta questo criterio, apprezzato dal pubblico.

E' prevista la presenza dell'Orchestra da camera Camerata Mistà, con i solisti Maxence Larrieu (flauto) e Franco Maggio Ormezewsky (violoncello); il Duo violino e pianoforte Stefano Pagliani e Mauro De Zan; un concerto della vincitrice del 2° premio (1° non assegnato) al Concorso Violinistico Internazionale N.Paganini di Genova, Yuki Manuela Janke, accompagnata al pianoforte da Ayumi Janke. L'edizione di quest'anno prevede anche alcuni concerti fuori dal territorio di Carro, con l'intenzione di cominciare in questo modo una progressiva distribuzione delle manifestazioni del Festival su un territorio più ampio. Ecco quindi venerdì 5 agosto, a Sesta Godano, ed il 6 agosto, a Beverino Castello, il Trio Violino violoncello e chitarra formato da Claudio Piastra, chitarra, Claudio Casadei, Violoncello, Violino, Luca Marziali. Infine lunedì 8 agosto alle ore 21,15, a Brugnato, Corte del Palazzo Vescovile, il Nuovo Quintetto Italiano a fiati, con Andrea Oliva, flauto, Fabrizio Meloni, clarinetto, Francesco Di Rosa, oboe, Luca Benucci, corno, Alberto Gonella, fagotto, Musiche di W.A.Mozart, F.Farkas, J.Ibert

Sabato 23 luglio h.21.15
Carro, Piazza della Chiesa
Orchestra da camera Camerata Mistà
Maxence Larrieu, flauto, Franco Maggio Ormezewsky, violoncello.
Musiche di L. Boccherini, J.S.Bach, C.Ph.E.Bach

Sabato 31 luglio h.21.15
Carro, Piazza della Chiesa
Duo violino e pianoforte
Stefano Pagliani e Mauro De Zan
musiche di B.Bloch, L.van Beethoven

Venerdì 5 agosto h. 21.30
Sesta Godano, Sagrato di Santa Maria Assunta
Trio violino violoncello e chitarra
Luca Marziali, violino, Claudio Casadei, violoncello, Claudio Piastra, chitarra
Musiche di N.Paganini, M.Giuliani

Sabato 6 agosto h. 21.30
Beverino Castello, Piazza Revellino
Trio violino violoncello e chitarra
Luca Marziali, violino, Claudio Casadei, violoncello, Claudio Piastra, chitarra
Musiche di N.Paganini, M.Giuliani

Lunedì 8 agosto h. 21.15
Brugnato, Corte del Palazzo Vescovile
Nuovo Quintetto Italiano a fiati
Andrea Oliva, flauto, Fabrizio Meloni, clarinetto, Francesco Di Rosa, oboe, Luca Benucci, corno, Alberto Gonella, fagotto, Musiche di W.A.Mozart, F.Farkas, J.Ibert

Venerdì 12 agosto
Carro, casa Nasca, h.18.00
Conversazione di M.Dellaborra
"Il segreto di Paganini"

Carro, Piazza della Chiesa, h.21.15
Concerto della vincitrice del Concorso Violinistico Internazionale N.Paganini di Genova
Yuki Manuela Janke, violino, Ayumi Janke, pianoforte
Musiche di J.S.Bach, L.Berio, L. van Beethoven, N.Paganini

FESTIVAL DI CARRO
PAGANINIANO

23 LUGLIO 12 AGOSTO

preti consentirà di apprezzare ulteriormente l'iniziativa.

Due grandi solisti come Larrieu e Ormezewsky proporranno composizioni che sono capisaldi del repertorio per i loro strumenti. Ascolteremo infatti la Suite in Si minore di Bach per flauto ed archi e i Concerti di C.Ph.E.Bach e di Boccherini per violoncello, concerti nei quali lo spirito del festival sarà perfettamente rispettato. Un elemento qualificante dell'edizione dello scorso anno fu la prima esecuzione moderna di alcuni quartetti con flauto di Rolla, uno dei maestri di Paganini, della quale è stata realizzata una registrazione che consentirà la realizzazione di un CD.

Nel pomeriggio del giorno del concerto la dottoressa Mariateresa Dellaborra, musicologa e ricercatrice, autrice del ritrovamento delle musiche inedite di Rolla, tenne un'interessante conferenza sulla vita e l'opera dell'autore.

Grazie al gradimento per la piacevole esposizione e competenza, Mariateresa Dellaborra è stata arruolata tra gli amici del Festival, e sarà pertanto presente anche quest'anno con una conversazione intitolata *Il segreto di Paganini* che precederà, nel pomeriggio, il concerto della giovane giapponese vincitrice del premio violinistico dedicato al grande virtuoso. Il nome di Paganini sarà pertanto ricordato nel migliore dei modi, con la conferenza prima e l'esibizione poi della vincitrice del prestigioso concorso.

La giovanissima violinista giapponese Yuki Manuela Janke proporrà, fra i vari brani, anche la *Paganiniana* di Nathan Milstein e i *Palpiti* op. 13 di Paganini, oltre a composizioni di grande suggestione come la celebre Sequenza di Berio e la Sonata in Do minore di Beethoven.

Stefano Pagliani, uno dei più interessanti violinisti della sua generazione, già primo violino della Scala, affronterà brani di grande impegno: capricci di Paganini, Weniawsky, la Sonata Kreutzer di Beethoven...

Questa breve ed incompleta illustrazione di alcuni fra i brani che saranno proposti nei vari concerti del Festival, peraltro priva delle informazioni sugli interpreti, che per la loro fama ruberebbero troppo spazio a quello a disposizione, vuole essere semplicemente un'indicazione di come il livello e l'entusiasmo con il quale gli artisti partecipano al Festival sia altissimo, cogliendo perfettamente lo spirito dell'iniziativa.

Sono concerti che non sfigurerebbero in nessuna stagione invernale di qualsiasi grande associazione.

Grazie a questa disponibilità siamo certi che il Festival Paganiniano di Carro consoliderà nel tempo la sua posizione nel panorama delle grandi manifestazioni estive in ambito nazionale ed internazionale.

Piero Barbareschi

dalla prima pagina



contemporanea, sempre più caratterizzata dall'intrecciarsi e interagire di generi diversi a guidarci in questo viaggio saranno illustri nomi come i Madredeus, la Koçani Orkestar (nella foto sotto), Paolo Fresu e Antonello Salis, Daniel Binelli...

I Madredeus apriranno questa nostra estate con il concerto del 7 luglio in Piazza Mentana, durante il quale presenteranno il loro ultimo lavoro discografico *Um amor infinito*, con Maria Teresa de Almeida Salgueiro Machado voce, Pedro Aires Ferreira de Almeida Gonçalves Magalhães, chitarra, José Afonso dos Reis Peixoto, chitarra, Fernando Manuel Júdece da Costa, basso acustico, Carlos Maria Pereira Trindade, tastiere. I Madredeus sono al momento attuale la voce più moderna e innovativa di un'antichissima tradizione musicale quale è quella del Fado Portoghese; partendo dalle radici del Fado



tradizionale, i Madredeus hanno saputo creare un'atmosfera del tutto nuova e peculiare, caratterizzata dalle atmosfere rarefatte e dalla voce particolarissima di Teresa Salgueiro. La loro fama è stata definitivamente consacrata dal film *Lisbon Story*, che il regista Wim Wenders ha dedicato a loro. Sono nati a Lisbona, in Portogallo; il loro primo album esce nel 1987. Il gruppo si definisce una *fantasia musicale*, con radici portoghesi, ed è un vero e proprio laboratorio musicale, con gli strumenti della voce, la chitarra classica e sintetizzatori. Fin dall'inizio della carriera, i concerti live dei Madredeus si caratterizzano per un'atmosfera propria dei recital di poesia musicale. La band si esibisce indifferentemente in teatri, giardini, monumenti e altri spazi raccolti, scelti per la loro tranquillità. Il gruppo desidera infatti che il pubblico che li ascolta, sieda con tranquillità e si goda la loro esibizione in silenzio totale e lontano da rumori della città. I Madredeus hanno mantenuto sempre alto l'impegno nella musica, cantata in portoghese. Hanno scritto e composto più di cento canzoni originali, presentate al pubblico in più di ottocento concerti. Il loro progetto è elettrico - acustico e hanno sempre cercato i migliori posti in cui potersi esibire. Negli anni, hanno perfezionato l'amplificazione degli loro strumenti acustici, permettendo loro di esibirsi per migliaia di persone con risultati artistici eccellenti. La storia dei Madredeus è la *mise-en-scène* del canto *saudade*, il sentimento unicamente portoghese meglio tradotto come un pensiero di nostalgia felice per i momenti passati o posti e persone che ci sono lontani.

E' uno strano melange di inquietudine, nostalgia e struggimento. Sul palcoscenico, in piedi, una donna canta le fantasie della sua mente senza quiete, mentre attende che qualcuno o qualcosa arrivi; è affiancata da musicisti, che creano le la melodia suonando in ombra.

Un altro interessante progetto è lo spettacolo *Genova / Babia andata e ritorno - Viaggio nella canzone d'autore ligure e in quella brasiliana - confronto/scontro tra le due tradizioni* che verrà proposto il 14 luglio a Riomaggiore, con l'Hyperion Ensemble, Pietro Sinigaglia, voce, e special guest il chitarrista brasiliano Roberto Taufic, con arrangiamenti di Gloria Clemente. L'intento è quello di proseguire idealmente quel progetto che il grande Faber aveva nel cassetto: un omaggio ai cantanti brasiliani del tropicalismo quali C.Veloso, J.Gilberto... Questo progetto muove da alcune considerazioni: la prima è di carattere linguistico; impossibile non rimanere colpiti dall'affinità del dialetto genovese con l'idioma portoghese della terra di Bahia, in un curioso quanto probabile scambio della gente che abita il mare e che usa l'oceano per emigrare... Due lingue che oltre i fonemi hanno in comune, ancor prima del significato della loro poetica, il gusto per il suono che la parola produce, evocatrice e sensuale, morbida e asciutta. Un gusto che dal dialetto si sposta a tutta la poetica dei grandi cantautori liguri, la parola che diventa suono, ritmo. E oltre l'oceano il nuovo ritmo si chiama bossanova, fenomeno culturale d'élite, d'autore, di cui Jobim è il padre spirituale; fenomeno destinato a fare il giro del mondo, arriva in Liguria, dall'oceano al mare, si screma delle raffinatezze armoniche brasiliane, diventa canzone popolare a tutti gli effetti. E infine il colore. Spesso entrambe le musiche, con le loro contaminazioni afro sono luminose come il sole, ma

subito pronte a tingersi di *saudade* dietro a un tramonto, dentro a una favella, lungo un carruggio, con lo stesso garbo nel parlare d'amore, lo stesso uomo che da un confine all'altro della terra forse si chiede: *Ombre di facce, facce di marinai, da dove venite dov'è che andate? Da un posto dove la luna si mostra nuda e la notte ci ha puntato un coltello alla gola (Creuza de ma)*. Accanto a De André ascolteremo musiche di Djavan, Tenco, Jobim, Fossati, Veloso, Toquinho, Lauzi e Brown.

Analogo a questo progetto, ma con una visuale più ampia sulle musiche d'oltreoceano, è lo spettacolo *Tropical Tango - Dal Mediterraneo ai tropici*, che verrà proposto in varie date su tutto l'arco della Regione (Camogli, Sanremo, Santa Margherita, Genova, Ceriale, Spotorno, Vernazza, Deiva Marina, Boggio Verezzi) nell'ambito del Progetto Interprovinciale *Insieme in Liguria*.

Lo spettacolo è un viaggio attraverso la musica ligure e sudamericana, con ensemble di otto elementi, con musiche di Paolo Conte, Violeta Parra, Atchualpa Yupanqui, Egberto Gismonti, Astor Piazzolla, Chico Buarque, Ivano Fossati... con arrangiamenti di Gloria Clemente.

Tropical Tango è un viaggio, quasi una *crociera* musicale

che dalle acque rassicuranti del Mediterraneo ci porta a quelle più impetuose del Sudamerica, tra mille suggestioni, tradizioni e folclori differenti, sempre cercando un punto di contatto, un'idea musicale compatibile, una riflessione comune; e non è difficile da trovare, tra le ombrose milonghe di Paolo Conte e il nuovo tango di Astor Piazzolla, tra i ritmi della chacarera che profuma di andino, tra il tropicalismo di Caetano Veloso e Gilberto Gil e la mediterraneità di Fossati e De André. E sopra tutto questo, come un sottile filo conduttore, un senso melodico comune ampio ed armonioso che trasforma la canzone in una piccola opera d'arte, un momento di aggregazione, che può generare intimità tra i popoli. Su questa seducente via si incamminano gli otto musicisti di *Tropical Tango*, tutti poli-strumentisti, tra folclore e raffinatezze d'autore, tra virtuosismi strumentali ed invenzioni corali, in un viaggio che ha sempre un inizio ma non ha mai una fine. Special Guests dello spettacolo il bandoneonista argentino Hector Raul Tito Cartechini: nato nel 1946 a Morón, Buenos Aires, ha studiato bandoneon dall'età di 9 anni. Ha fatto parte delle orchestre più famose nell'ambiente del tango porteño delle decadi del '60 e '70, tra cui citiamo l'Orchestra di Osvaldo Pugliese, Mariano Mores, Osvaldo Piro, e altre. E' anche un grande conoscitore della musica di Astor Piazzolla. Un progetto assolutamente originale invece è lo spettacolo che verrà proposto domenica 24 luglio a Vernazza in Piazza del Molo, che avrà come protagonisti la Koçani Orkestar con Paolo Fresu alla tromba e Antonello Salis alla fisarmonica. L'idea di mischiare il suono di una brass band balcanica con due dei maggiori solisti jazz del momento produce un risultato artistico assolutamente scovolgente: *La prima volta che li ho sentiti è stato un colpo di fulmine. Eravamo ospiti del festival de La Villette a Parigi. Amore a prima vista. Un bel po' di anni dopo li ho invitati a Time in Jazz a Berchidda, dove hanno scorazzato in lungo e in largo per il paese per 4 giorni, travolgendo tutto e tutti. Perché li amo? Beh, è facile: mi ricordano la banda di quando ero piccolo e mi danno un senso di "genie" che oggi è raro respirare. Quando la tradizione ha queste caratteristiche è difficile restare inermi. Antonello è sicuramente il complemento ideale per dividere questa follia sonora. Quando si vede e si ascolta suonare questa gente, l'aggettivo che resta dentro non può essere che uno solo: indimenticabili!* In queste parole di Paolo Fresu stanno tutte le ragioni dell'inedito incontro tra lo stesso trombettista sardo, la Koçani Orkestar, una delle più apprezzate e spettacolari fanfare balcaniche, e Antonello Salis. Un incontro particolarmente intrigante, tra ritmi irresistibili e inebrianti profumi jazzistici, tra composizione e improvvisazione, fra tradizione e modernità. A Koçani, piccola città della Macedonia a pochi chilometri dal confine con la Bulgaria, batte il cuore musicale dei Balcani. Merito della Koçani Orkestar, *brass-band* di sette virtuosi degli ottoni, che produce suoni chiassosi, ipnotici e un po' alticci, tra randellate di basso tuba e impennate di tromba. E' pura tradizione orale - racconta il capobanda Nat Veliov. *Le melodie vengono trasmesse di padre in figlio; qualche volta le prendo dalla strada e le riarrango a modo mio*. L'organico della banda e' ridotto: un paio di trombe, tre tube, clarinetto, sassofono, fisarmonica e percussioni (con strumenti tradi-

zionali come la *zourna*, una specie di oboe, e il *tapan*, un tamburo bipelle). Ma tanto basta a dar vita alla travolgente girandola di timbri, accenti e colori, che anima il secondo album dell'Orkestar: *L'Orient est rouge* (*L'Oriente è rosso*, dal titolo di una vecchia canzone comunista cinese diventata un hit nella Jugoslavia di Tito). L'eredità delle fanfare dei giannizzeri e dell'esercito ottomano, aggiornata dalle bande gitane, si mescola con i ritmi della tradizione bulgara, turca, rumena, macedone e serba. Molti motivi sono danze tradizionali: *cocék* (se femminili) e *oro* (i balletti collettivi in circolo). Ma non mancano contaminazioni con moderne rumba e stili jazz (Veliov ha suonato per tre anni in formazioni jazz). L'organico è composto da Naat Veliov, tromba, Orhan Veliov, tromba, Hikmet Veliov, tuba, Vinko Stefanov, fisarmonica, Ezgan Dautov, sassofono, Durak Demirov, sassofono, Mazlum Ramadanov, flicorno baritono, Dalkran Asmentov, flicorno baritono, Redzaim Juseinov, parkeison, Ali Memedpovski, darbuka.

Invece il 12 agosto avremo la presenza di un ospite assolutamente eccezionale: Daniel Binelli, accompagnato dalla pianista americana Polly Ferman e dall'Hyperion Ensemble. Daniel Binelli è bandoneonista, compositore, arrangiatore e direttore musicale di importanza internazionale. Per dieci anni fu membro dell'orchestra di Osvaldo Pugliese realizzando tournée in Europa, Stati Uniti e Giappone. Nel '89 fu chiamato da Astor Piazzolla per fare parte del suo Sexteto Nuevo Tango, con cui realizzò tournée in Europa e in America. È stato direttore musicale, bandoneon solista e arrangiatore del gruppo di musica e danza *Música e Danza Tango x 2* tra il '90 e il '97. Insieme a Hugo Romero, ha formato il duo con il quale ha inciso due cd, registrati in Argentina e Giappone. Dirige il gruppo *Daniel Binelli Quintetto*, con il quale ha accompagnato la cantante italiana Milva in numerosi concerti in Giappone, Europa e America. Insieme hanno interpretato opere di Piazzolla e dello stesso Binelli registrando il cd *Milva, el tango de Astor Piazzolla*. Ha suonato in varie formazioni da lui dirette e ha inciso con Gary Burton, Paquito d'Rivera e altri. Nell'ottobre del '00 è invitato da Charles Dutoit per interpretare opere di Astor Piazzolla con l'Orchestra Sinfonica di Montreal. Ha realizzato anche un cd pubblicato con l'etichetta Decca. Ha suonato come solista nell'Orchestra Sinfonica di Montreal presso la Carnegie Hall di New York, in un concerto che vide anche la partecipazione come solista della pianista Martha Argerich. Come bandoneon solista ha interpretato e registrato diverse opere di Astor Piazzolla insieme a orchestre sinfoniche e da camera di diversi paesi. Allo spettacolo Orquestango che verrà eseguito alla Spezia parteciperanno anche i ballerini argentini Pilar Alvarez e Claudio Hoffmann.

Un grande ritorno alla musica classica è segnato dal concerto dei London Brass che si terrà il 18 agosto a Riomaggiore; London Brass è sicuramente uno degli ensemble più versatili ed eclettici nel panorama mondiale degli strumenti ad ottone. I membri di questo gruppo sono degli straordinari virtuosi che assemblano con la sapienza di un alchimista le varie esperienze musicali: classiche, jazz, pop... Negli ultimi vent'anni hanno registrato un considerevole numero di CD con un repertorio che spazia dalla musica veneziana di Giovanni Gabrieli a Freddie Mercury. Si sono esibiti nelle più importanti sale da concerto del mondo. Nel '02, in occasione della celebrazione del Queen's Jubilee, hanno suonato, in diretta radiofonica mondiale, dalla Saint Paul Cathedral di Londra. Un'estate eclettica quindi, adatta per tutti i gusti, all'insegna di un progetto culturale trasversale volto a sottolineare gli aspetti comuni di esperienze musicali provenienti a volte da continenti diversi, accomunate dallo sforzo innovativo che tende al futuro con un pieno rispetto delle tradizioni passate.

Bruno Fiorentini



Gruppo strumentale Ensemble Hyperion.



Scrivere o parlare oggi di Paganini può apparire operazione arduissima e audace. Personaggio straordinario, leggendario, artista romantico per eccellenza, si è volutamente circondato di mistero dando adito a molte dicerie che ben presto si sono trasformate in mito. A questa volontà personale dell'artista si è aggiunta la scarsa considerazione di cui, per lungo tempo, ha goduto il suo repertorio e la scarsa attenzione che la musicologia gli ha riservato per più di un secolo dopo la morte. Soltanto negli anni 70 del 1900 è iniziata un'approfondita opera di riscoperta e di analisi del suo stile e della sua tecnica e dunque, finalmente, della sua personalità, collocata a fianco di altri autorevoli musicisti che nell'Ottocento hanno dato linfa vitale al repertorio puramente strumentale italiano, ma non solo. Si pensi, ad esempio alla generazione di Viotti, Boccherini e poi di Rolla, Bottesini, Bazzini, Briccialdi, solo per fare alcuni nomi.

Nato a Genova il 27 ottobre 1782 da Antonio, imballatore del porto e da Teresa Bocciardo, terzo di cinque figli, Nicolò rivela subito precoci attitudini alla musica e suona con identiche abilità mandolino, chitarra e violino. La leggenda aleggia sin dalla prima infanzia relativamente alle figure dei possibili insegnanti, delle probabili composizioni e ancor più delle conoscenze con personaggi d'alto rango politico, civile e musicale. Ma si accentua ancora di più nel momento di intraprendere in modo sistematico la professione musicale e l'ambiente genovese prima, quello parmense o quello lucchese poi, diventano gli scenari più adatti per intrighi loschi e per terribili misfatti i cui echi accompagneranno gli anni successivi del musicista. La decisione di varcare i confini locali, nazionali, per così dire, e di farsi applaudire come virtuoso, in linea con le più moderne tendenze romantiche, enfatizza ulteriormente la fama del personaggio e ogni sua apparizione o ogni sua proposta di composizione danno adito a *arrières pensées*. Si dipanano così, a un ritmo vorticoso e con viaggi che oggi avrebbero del mirabolante, cinquantatré anni e un catalogo che, seppure non pervenuto completo, assomma a qualche centinaio di composizioni per organici e strumenti diversi.

La vita avventurosa, l'estrosità del carattere, le malattie, che pure non mitigavano l'inesauribile forza creativa ed esecutiva, contribuirono a trasformare in mistero ciò che forse era normalità e a trasformare atti di pura attenzione e tutela per la propria vita e la propria opera, in strategie dettate da chissà quali entità sovranaturali.

E così investigare oggi sul prodigioso Nicolò può riservare ancora molte sorprese ed episodi inediti. E quello che si prefiggerà di fare l'incontro del 12 agosto prossimo a Carro dove, immaginando di sentir aleggiare lo spirito del violinista, si converserà dei segreti connessi all'intera produzione e alla vita paganiniana, traendo nuova linfa dalla serie di tournée concertistiche, da poco re-investigate e riorganizzate nella loro successione, dalle lettere ad amici e a colleghi su argomenti scottanti per l'epoca e di estrema attualità ancora oggi, da alcuni programmi di concerti e di accademie recentemente venuti alla luce in archivi insospettabili, dal repertorio stesso, studiato e analizzato direttamente dalle fonti autografe, che riservano sempre allettanti sorprese e si darà vita ad un quadro davvero affascinante e probabilmente non prevedibile. Oppure, tiro mancino del Diavolo, che a Carro avrà fatto capolino... si scoprirà che i segreti di Paganini sono come quelli del simpatico Pulcinella?

Mariateresa Dellaborra



Cosa spinge l'essere umano a fare sempre meglio, a cercare di crescere oltre le sue possibilità, ad andare avanti subito passato un traguardo o dopo una caduta. Sono tante le ipotesi razionali: l'ambizione, il successo, il guadagno, il potere, la noia, la curiosità.

Ma dato la nostra origine sovranaturale, siamo o non siamo figli dell'Infinito, la forza che ci spinge in questa ascesi è quella di tendere alla Perfezione della quale siamo una cellula.

Io sono la vite e voi i tralci, quante volte lo abbiamo letto o ascoltato.

Trovarsi a quarantanni, ventinove dei quali dedicati ad imparare a suonare la tromba e ad approfondire tutte le materie musicali, storiche e filosofiche ad essa legate (per quanto le mie possibilità mi hanno permesso) mi ha posto in una condizione di profonda umiltà, prima di tutto nei confronti dei grandi predecessori, e poi di fronte all'Infinito.

Quello che si prova ad un certo punto della vita, è la meraviglia che nulla dei programmi ipotizzati si è avverato, ma in realtà molto di più è sbocciato e fiorito quasi improvvisamente dal nostro cuore.

Qualcosa che non solo non era previsto ma neanche lontanamente immaginato.

Nel mio caso, le meraviglie che la vita mi ha concesso insieme a mia moglie ed a i nostri quattro figli è la possibilità di fare il musicista a tutto tondo ma in particolare il solista, cioè di poter mettere a nudo il mio cuore e gemere attraverso il suono della mia tromba; scrivere musica creare melodie e giri di accordi funzionali, ed arrangiamenti. In sintesi la composizione musicale.

Proprio a marzo dell'anno scorso ho potuto mettere su disco la prima serie di nove brani raccolti con il titolo *Il dolce suono del nulla* ed inciso con un quartetto d'eccezione: il newyorkese Criss Culpo al pianoforte, Pietro Leveratto al contrabbasso e Luigi Bonafede alla batteria. Il disco è poi stato prodotto e pubblicato dalla Splash(h) Records e niente di meno che promosso e distribuito in quasi tutto il pianeta.

Esattamente un anno dopo, cioè il marzo scorso, è stato il turno di un'altra avventura discografica. Questa volta il gruppo è raddoppiato, unito al quartetto jazz di base ho aggiunto due flauti, clarinetto, clarinetto basso ed una seconda batteria.

La registrazione è stata effettuata ad Udine, da Arte Suono, dove registra anche l'Ecm, dal fonico Stefano Amerio, con Tina Omero, Mauro Avanzini, Agostino Da Mele, Paola Angeli, Pietro Leveratto, Luigi Bonafede e Massimiliano Furia e Luca Cosi che sono io.

La scrittura della musica di questo progetto è stata immediata per l'idea principale ma impegnativa nello sviluppo e nell'arrangiamento per otto strumenti, (ho impiegato mesi a rendere compiuto, originale e sintetico ogni singolo brano).

Mi hanno ispirato i colori della natura visti

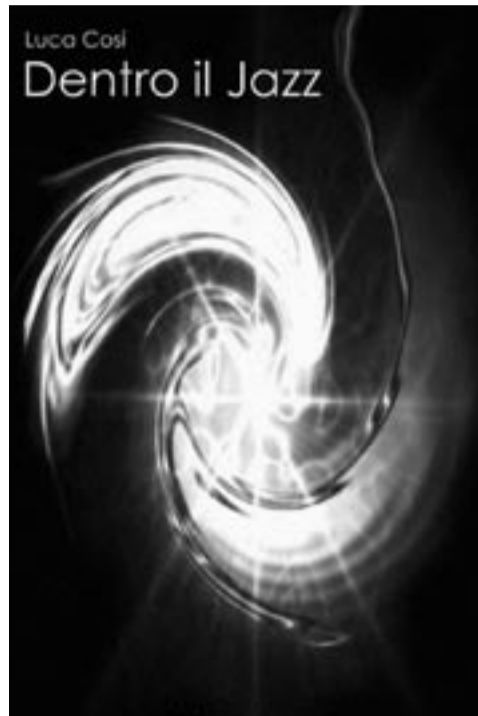
dalla finestra del mio studio e sedimentati nel mio spirito e nella mia memoria: i tramonti incredibili, mai una volta uguali all'altra, la luce del sole, l'aria, le pietre, i colori delle foglie degli alberi nelle varie stagioni.

Trascendere le cose, solo il colore. Ogni colore rappresentato nel disco esprime, emozionalmente e sensazionalmente, non una realtà tattile, ma un'atmosfera, un mood evocativo delle vibrazioni che ogni colore emana.

Dal punto di vista compositivo, gli undici brani (ne avevo altri cinque nel cassetto) sono caratterizzati ognuno da una forte identità, ottenuta attraverso l'uso differenziato di tecniche di scrittura musicale, quali specifiche tonalità d'impianto; modi (dorico, frigio, eolio, ionio o maggiore, scale alterate...) e specifici ritmi: ambient, latin, jazz, jazz ballad, reggae, funk, forme classiche e suddivisioni in 4/4, 6/4, 7/4, 2/4.

Questa varietà è soprattutto nel tipo di arrangiamenti e voicing, cioè nella disposizione delle singole voci dei fiati, degli accordi del pianoforte e delle linee di basso. Sono scritte anche le partiture per le due batterie.

La successione dei brani è divisa in due parti: dall'1 al 5 i colori freddi, il 6 neutro e dal 7 all'11 i colori caldi, ma potrà ancora variare la sequenza definitiva.



L'ascesi e la musica

Va una nota particolare a *Nero vuoto* e *Il blu dell'orizzonte* (*ninna nanna per Bruno*), che nel disco pubblicato saranno uniti, perché sono dedicati ad un mio amico che si è tolto la vita in momento nero di disperazione, e che ora cullo nel mio cuore con una dolce ninna nanna di speranza verso il luminoso blu dell'orizzonte.

Luca Cosi

non fatevi
spremere



ai concerti in due al prezzo di uno

Per informazioni contattare:
valentina.baldanza@libero.it
c 347 5612098



La Società dei Concerti - onlus, che ha sede alla Spezia in via Prione 45, persona giuridica di diritto privato, è stata costituita nel 1969. Presso la sede sociale, ove è presente un pianoforte, si svolgono attività culturali riservate ai soli soci che, ad oggi, raggiungono circa il numero di duecento.

Il socio, che paga una quota di Euro 26,00 all'anno, entra con biglietto ridotto a tutte le attività svolte al di fuori della sede sociale e gode di particolari sconti per gli acquisti di libri e dischi presso la libreria Contrappunto di via Galilei.

Dal momento della fondazione la Società dei Concerti ha fornito alla cittadinanza ed al Conservatorio di Musica oltre 1200 concerti e 50 occasioni di incontro e discussione con musicologi e compositori contemporanei.

Nel 1986 la Società dei Concerti ha istituito il Premio San Michele, riconoscimento che viene annualmente conferito dal Sindaco della Spezia a personalità di spicco della cultura musicale italiana.

Tra il 1988 ed il 1995 la Società dei Concerti ha arricchito la locale offerta formativa organizzando corsi di perfezionamento musicale di altissimo livello.

In campo editoriale, ha all'attivo alcune originali pubblicazioni a stampa e diversi CD editi per Nuova ERA, Agorà e Tactus che hanno colmato importanti lacune nel panorama discografico internazionale.

IL RIGO
PERIODICO
MUSICALE
DELLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

IL RIGO
DELLE ARTI

Direttore Enzo Millepiedi
Redazione Sdc Società dei concerti onlus
Via Prione 45. I-19121 La Spezia

Iscritto presso il Tribunale della Spezia al n. 10/04
in data 1.07.2004

Ufficio stampa
Studio Montparnasse Paola Stefanucci
paola.stefanucci@virgilio.it
T 06 843236 C 347 684 3236

Grafica e impaginazione
DNA
Corso Nazionale 114. I-19126 La Spezia

Tipografia
Tipoeuropa
Piazza Caduti per la Libertà 32. I-19124 La Spezia

IL RIGO
ritorna per Settembre/Ottobre

dalla prima pagina

In altre parole i boschi già esistenti vennero abbandonati perdendo di valore mentre aree un tempo adibite a coltivi si trasformarono in boschi.

Così la superficie boschiva si è implementata e sarebbe opportuno entrare nell'ottica di iniziare ad effettuare una serie di interventi forestali mirati a valorizzare il patrimonio boschivo su ampie superfici. Nell'ultimo decennio si è notato un apprezzabile incremento delle utilizzazioni boschive a garanzia della continuità e della valorizzazione dei soprassuoli boscati che sono assimilabili ad ottimi investimenti bancari.

Tuttavia serve garantire anche un corretto sfruttamento del bosco inteso in senso positivo ovvero sia la possibilità di trarre profitti leciti dai soprassuoli boschivi senza peraltro utilizzarli oltre le loro possibilità e tenendo anche in considerazione le loro diverse valenze.

La selvicoltura compatibile si configura quindi come utilizzo del bosco in quanto risorsa naturale rinnovabile con l'ausilio di appropriate cure colturali che si concretizzano, sia per le fustaie sia per i cedui, in tagli con frequenza e caratteristiche tali da permettere la rinnovazione e la sopravvivenza del bosco oltre che di consentire di ritrarre dallo stesso il bene legno.

L'attuazione della tutela dei beni forestali passa innanzitutto attraverso le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale secondo quanto disposto dal c. 2, art. 47, contenute nel Regolamento Regionale 29 giugno 1999, n. 1; esse sono una raccolta di norme tecniche relative alle utilizzazioni boschive, al pascolo nei boschi e all'uso del fuoco in bosco, seguendo le quali al bosco viene garantita la continuità preservandolo da tagli da rapina.

Il bosco deve essere considerato come un conto corrente dal quale attingere beni con discrezionalità e avvedutezza affinché il capitale che rimane depositato produca interessi e si rinnovi.

Tale finalità si raggiunge con la programmazione di interventi forestali su vaste aree donde discende l'assoluta necessità di dare organicità alle utilizzazioni boschive; ciò si può attuare solo con la formazione di consorzi e la conseguente pianificazione degli interventi.

Infatti i consorzi assumono un maggior peso rispetto ai singoli nella richiesta di contributi per cui, ad esempio, potrebbero essere facilitati anche nella costruzione di vie d'esbosco permanenti che consentano una sistematica utilizzazione dei vari comprensori boscati.

Sarebbe inoltre possibile intervenire sul mercato del legno con maggior forza contrattuale e potrebbero trovare collocazione mercatale non solo i classici assortimenti ma anche i residui di lavorazione.

In tal modo ne trarrebbe forte vantaggio anche il territorio cui si dedicherebbe un'attenzione mirata alla sua tutela al fine di garantire la continuità e la sistematicità dell'utile.

In ultimo emerge un aspetto assolutamente non trascurabile consistente nella creazione di posti di lavoro a vari livelli per le popolazioni locali.

Comandante Provinciale del Corpo Forestale dello Stato



Musei della città
della Spezia

MAL

Museo Amedeo Lia
Via Prione 234
Tel. 0187731100 Fax. 0187731408

Museo d'arte antica, medievale e moderna conserva oltre millecento opere di Bernardo Daddi, Pietro Lorenzetti e degli ambiti di Duccio da Boninsegna, Simone Martini, Filippino Lippi, Beato Angelico. Il XVI secolo è presente con opere di Cariani, Sebastiano del Piombo, Tintoretto, Veronese, Tiziano, Pontorno e da un dipinto riconducibile a Raffaello. Le nature morte sono di Galizia, Nuvolone, Munari, Forte, Claesz e ambito del Baschenis. Per la scultura, opere del Verrocchio, Laurana e da Maiano.

Il Museo è aperto dal Martedì alla Domenica dalle 10.00 alle 18.00.
Chiuso tutti i Lunedì (escluso il Lunedì di Pasqua), il 1 gennaio, il 15 agosto ed il 25 dicembre.
info: segreteria.museolia@comune.sp.it

Castello di San Giorgio

Via XXVII Marzo
Tel. 0187751142 Fax. 0187754280

Contiene collezioni di reperti che documentano la preistoria, l'età del Rame (originalissime le statue stele), l'età romana (marmi e oggetti dalla città di Luni), l'età bizantina, carolingia e medievale.

Aperto dal Mercoledì al Lunedì
Chiuso i Martedì (esclusa festività), 1 gennaio, 24 e 25 dicembre

Orario invernale:
dalle 9.30 alle 12.30 dalle 14.00 alle 17.00
Orario estivo:
dalle 9.30 alle 12.30 dalle 17.00 alle 20.00
info: sangiorgio@castagna.it

Museo Tecnico Navale

Piazza Domenico Chiodo
Tel. 0187770750 Fax 0187782908

Conserva i cimeli della nostra Marina dal 1700 ad oggi. Oltre al materiale tecnico, di notevole interesse gli apparecchi degli esperimenti marconiani e la collezione delle polene, unica al mondo. Rimane aperto nei seguenti giorni festivi: tutte le domeniche, il 6 gennaio, 19 marzo (San Giuseppe) Pasqua, 1 maggio, 1 novembre.

Rimane chiuso: 1 gennaio, Lunedì in Albis, 15 agosto, 1 novembre, 8, 24, 25, 26 e 31 dicembre.

Civico Museo del Sigillo

Via del Prione 236
Tel. 0187778544 Fax 0187731408

La più vasta raccolta al mondo di sigilli, da quelli dell'antico Egitto, ai cinesi, tibetani e nepalesi; quelli prodotti in occidente dal

Medioevo fino al '900. Numerosi sigilli di maestri quali Lalique e Fabergé.

Aperto da Mercoledì a Domenica dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00. Il Martedì è aperto dalle 16.00 alle 19.00. Rimane chiuso il Lunedì.

MNT

Museo Nazionale dei Trasporti (esposizione ferroviaria)

Via Fossitermi
Veicoli ed apparecchiature dalla fine del XIX secolo in poi documentano l'evoluzione del trasporto su ferro. E' presente uno degli unici due esemplari di locomotiva Gr. 743.

Aperto il Sabato dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00. Per comitive su prenotazione telefonando alla Cooperativa G.A.I.A. Tel.0187964377
info: http://www.laspezia.net/mnt/main.htm

CAMeC

Centro di Arte Moderna e Contemporanea

Piazza Cesare Battisti 1

Tel. 0187734593 Fax 0187256773
Numerose le opere in esso conservate ed esposte a rotazione: la sola donazione Cozzani ne comprende oltre 2000; dall'ultimo '800 e primo '900 (Boldini, Manet, Signorini, Utrillo), dal Futurismo (Depero, Dottori, Prampolini) al Cubismo (Archipenko, Braque, Picasso) all'Espressionismo (Dix, Ensor, Grosz, Munch) e così fino ai movimenti più vicini documentati da opere di Burri, Monachesi, Appel, Zimmer, Fontana, Baj, Manconi, Radice, Lewitt, Kounellis, Bentivoglio, Rosenquist, Christo, Chitari, Rainer, Chia e moltissimi altri.

E' aperto tutti i giorni da Martedì a Domenica, dalle 10.00 alle 13.00 dalle 15.00 alle 19.00.

Domenica e i festivi, orario continuato dalle 11.00 alle 19.00.
info: camec@comune.sp.it

Museo Diocesano

Via Prione 156
Tel 0187 258570 Fax 0187 257426

Le opere in esso contenute illustrano la formazione della struttura diocesana ed ecclesiastica nel Golfo, nella Riviera e nell'entroterra, dal Medioevo ad oggi. Notevole il grande olio su tavola del pittore spezzino Antonio da Carpena, del 1539.

Il Museo è aperto dal Venerdì alla Domenica dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.00.

info: museosp@diocesilaspezia.it

Museo Etnografico

Via Prione 156
Tel 0187 258570 Fax 0187 257426

Oggetti d'uso comune del territorio spezzino dal '700 al '900. Interessante la gioielleria in oro ed i capi d'abbigliamento in cui compare la budana, progenitrice dell'attuale tessuto jeans.

Il Museo è aperto dal Venerdì alla Domenica dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.00.

www.comune.sp.it/citta/guida/podenzana.htm



LA LINCE
ISTITUTO DI VIGILANZA
dal 1958

ATTENZIONE
LUOGO
PROTETTO



CONSULENZA D'IMPRESA
PER L'AMMINISTRARZIONE DEL PERSONALE

MILANO
P.zza BELGIOIOSO, 2

Tel: 02 799001
Fax: 02 76002491

LA SPEZIA
Via XX SETTEMBRE, 43

Tel: 0187 738104
Fax: 0187 777951

WWW.STUDIOASSOCIATOACERBI.IT
e-mail studioassociatoacerbi@virgilio.it